

Mons. Alfredo Cardano

«Per amore  
del Tuo amore»

S. Agostino

(vita consacrata)

Monastero della Adorazione Perpetua  
del S S. Sacramento di Vigevano



*NEL RICORDO DELLE ADORATRICI PERPETUE  
DEL SS. SACRAMENTO  
E DELLE ADORATRICI EUCHARISTICHE SECOLARI  
PASSATE ALLA ADORAZIONE ETERNA*

*(pro manuscripto)*  
con approvazione ecclesiastica

Mons. Alfredo Cardano

«Per amore  
del Tuo amore»

S. Agostino

(vita consacrata)

Monastero della Adorazione Perpetua  
del S S. Sacramento di Vigevano



*Sono semplici pensieri e riflessioni sulla vita consacrata.*

*Li affido con riverente stima alle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, alle Adoratrici Eucaristiche Secolari e a tutte le anime che vivono i riflessi di quella vita, apprezzandola come è: dono di Dio.*

Vigevano, 8-12-2002

**SAC. ALFREDO CARDANO**

*Il cuore dell 'uomo non può essere appagato dalle cose.*

*Ha spazi infiniti che solo l 'Infinito può colmare.*



# Sommario

- I° NEL CUORE DELLA CHIESA
- II° AMORE PIU' FORTE DELLA MORTE
- III° FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME
- IV° ECCE - FIAT - MAGNIFICAT
- V° IN CRISTO NUOVE CREATURE
- VI° ANTENNE DELLO SPIRITO



# Nel cuore della Chiesa

*«La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa; dono prezioso, necessario al popolo di Dio. L'assiduo contatto con il Signore nel silenzio e nella preghiera si manifesta nella gratuità dell'amore e del servizio dei fratelli, specialmente dei più poveri».* Sono parole di Giovanni Paolo II°.

Le anime consacrate parlano di Cristo vogliono farlo vedere con audace testimonianza di fede e di carità. Ripetono le parole di S. Agostino **«Per amore del tuo amore faccio questo»**. Trovano il coraggio di superare incertezze stanchezze e conflittualità.

La vita consacrata promuove i veri valori dello spirito con la fiduciosa speranza di portare il Vangelo nel mondo.

L'identità e la specificità della consacrazione a Dio sta nel progetto

di armonizzare storia e spiritualità mediante nuove coraggiose fermentazioni.

In passato la «fuga mundi» isolava; ora, pur rimanendo sempre valida la salita verso le altezze divine, ridiscende con novità e creatività per vivere misticamente la storia in compagnia dell'uomo.

La santità infatti è apertura per amore di Dio, è comprensione non solo delle persone che meritano il nostro plauso, appoggio e interessamento, ma per tutti. Tale comprensione spinge l'anima consacrata a *lasciare traccia di sé nel mondo*, operando sempre bene senza mai scoraggiarsi. Non si è santi se si rende difficile la vita agli altri, ma solo se si aiutano gli altri ad essere sereni e a superare le difficoltà.

La vita consacrata consta di tre elementi essenziali: *primo*, la libera decisione di mettersi in disparte, come faceva Gesù che si ritirava in luoghi deserti; *secondo*, la preghiera, relazione orante con Dio Padre come se nullo altro esistesse; *terzo*, la compassione, la misericordia da trasmettere alle folle con tanta pietà per tutto il mondo.

*Vita consacrata è scegliere liberamente, anche andando contro corrente per raggiungere la mèta, a differenza degli uomini che si mettono in cammino e sbagliando riempiono la vita di mille cose umane e terrene e si illudono di avere felicità.*

La vita consacrata pure raggiungendo la pace e la tranquillità della contemplazione, si adopera al servizio della misericordia e vive in se stessa la compassione di Cristo per tutte le sofferenze umane: malattie, fame, povertà, ignoranza, solitudine, lutto e morte. *Vive il «misereor super turbam» di Gesù, che considerava il suo popolo come gregge senza pastore. Pietà per un mondo che cade nella *suprema contraddizione: temere la morte e non amare la vita; rifiutando l'aldilà della morte, rifiuta l'amore fino a odiare la vita propria e altrui.**

Per tutto questo la *vita consacrata* è una *sfida alle contraddizioni*.

Dal rovelo ardente nasce per l'uomo-Mosè la missione di liberare il popolo dalla schiavitù. Dal silenzio del tempio Isaia riceve il mandato della missione profetica. La trasfigurazione sul Tabor e la preghiera sul monte spiegano l'attività messianica di Gesù.

Il tempo dedicato *al colloquio con Dio* è sempre *tempo che Egli restituisce in qualità e quantità*. L'attività orante insegna *il valore dell'«essere», prima che del «fare»*, vera scuola del Signore. L'amore di Dio, fondamento di ogni vocazione, precede, vede, sceglie, chiama la creatura. Ogni vocazione perciò è *storia di uomini pensanti e progettati dall'amore di Dio*. Solo Dio accende il fuoco nel cuore che permette all'uomo di conoscere, in qualche modo, la profondità del mistero della vita.

L'uomo accoglie Dio-Parola; l'Infinito-Amore afferra potentemente il chiamato e lo introduce nel mistero del suo amore. All'uomo è richiesto solo di rispondere con fedeltà, con cuore perseverante.

Tutta qui *l'arte della vita consacrata: sentirsi legato vitalmente alla fonte dell'Amore.*

# Amore più forte della morte

Il coraggio della fedeltà ispira sempre scelte e progetti impegnativi.

Nel mondo moderno la fedeltà è vittima dell'opportunismo, del secolarismo, del consumismo.

La vita consacrata invece vive di retto rapporto gioioso con la libertà, la responsabilità e il dovere.

**Fedeltà:** *grande amore capace di durare oltre la vita. Non la si misura dallo slancio del momento, ma dal mantenere viva la fiamma nel dispiegarsi del tempo. Mai ammainare le vele, anche quando si addensa il buio della tempesta, anche quando bisogna remare di notte, o col vento contrario.*

Aveva ragione S. Agostino: «*Quando mi sarò unito a Te, con tutto il mio cuore, più non vi sarà per me né dolore, né travaglio, ma viva sarà la mia vita tutta piena di Te*» (Conf. 10, 28).

Nelle parole del Santo è delineata *la vera libertà dell'anima consacrata con i doni dell'obbedienza, della castità, della povertà*: assimilare sè a Cristo, lasciando che Dio operi la trasformazione nella sua misura infinita.

Felice espressione di Giovanni Paolo II°: «*La vita consacrata è una grande scelta d'amore - una sovrabbondanza d'amore - una esistenza, un segno*».

Vita consacrata è il Vangelo proclamato con la vita: «**Per me vivere è Cristo**» (S. Paolo).

Fra i tanti errori di questo tempo la nuova cultura riesce a dare ai delitti contro la vita un aspetto inedito, sempre più iniquo. *Il terzo millennio già si caratterizza con segni di morte e di minaccia contro la vita, tanto che il carattere del delitto sta assumendo il carattere del diritto.*

La vita è sempre dono progettato da Dio. *Le anime consacrate ripresentano la vita come riflesso del Creatore, riconoscono l'immagine vivente di Lui in ogni persona, ripetono a tutti che la vita è promozione non opposizione, proclamazione non condanna,*



manifestazione non contestazione, costruzione non denuncia.

La vita consacrata, consapevole che tutto il male dipende dall'oscuramento del senso di Dio nell'uomo, entra *coraggiosamente nel campo della storia come forza di contrasto*, capace di difesa e di nuovo impegno. Offre al mondo persone mature, dal cuore semplice, capaci di amare, di servire, di condividere forme e metodi adeguati e significativi come doni dello Spirito.

Egli farà risplendere nella notte del mondo le anime consacrate come vera epifania di novità e di fedeltà.



# Fate questo in memoria di Me

E' il comando di Gesù nell'ultima cena: «**Fate questo in memoria di Me**».

Come il cuore vivifica nel sangue tutta la vita dell'uomo, così l'Eucarestia vivifica la vita della Chiesa, nella sua attività apostolica, caritativa, sociale.

***Non c'è Chiesa senza Eucarestia, non si fa Eucarestia senza Chiesa, né sussiste vita consacrata senza Eucarestia.***

Eucarestia è riconoscere sulla mensa sacrificale e nella dimensione sacramentale, la presenza reale e sostanziale del pane vivo disceso dal cielo. *Invenzione meravigliosa della sapiente pedagogia di Dio!* Capovolge ogni logica umana, sconvolge l'intelligenza, commuove il cuore e permette a Cristo di stare con noi, dentro di noi.

Un filosofo ateo scrisse: «L'uomo è ciò che mangia». Senza saperlo, diede la definizione del mistero eucaristico.

*Grazie all'Eucarestia, il cristiano è veramente ciò che mangia; dice Gesù: «**Colui che mangia di Me vivrà per Me**».*

L'Eucarestia è il sacramento della piena comunione con Dio e insieme è sacramento della fraternità e della comunione ecclesiale.

La vita consacrata attinge nella Eucarestia la sorgente della sequela. Gesù è il tutto della propria esistenza, *il centro propulsore della vita e di ogni manifestazione*. La vocazione trova nell'Eucarestia la sua ragione d'essere; lì si assommano tutti i beni, si godono le beatitudini, si posseggono tutte le virtù.

L'Eucarestia celebrata, adorata, vissuta quotidianamente nella vita consacrata, sostiene la volontà di coloro che, guidati dallo Spirito, hanno deciso di vivere la vita del Maestro nella gioia dell'amore fraterno.

Vogliono *contagiare il mondo come pane fragrante* «**fate questo in memoria di Me**».

*Fare memoria di Cristo* significa renderLo vivo dentro la mente, nell'intimo del cuore, con forte appassionato desiderio di imitarlo; *significa raggiungere pienezza di vita non ostacolata da alcun limite.*

Tutto viene riassunto nella definizione della vita consacrata: «**Confessio Trinitatis - Signum Fraternitatis - Servitium Caritatis**».

È seminazione di nuovi fermenti provenienti dal Cuore di Cristo; dall'incontro con Lui si riscopre e si diffonde gioia piena.

Diceva Madre Teresa di Calcutta: «*La nostra gioia è il modo migliore per annunciare il Vangelo in chiave di credibilità*».

*Il mondo di oggi ha bisogno della gioia dei Cristiani. C'è sì la carità del fare, la carità dell'essere cristiani, ma c'è pure la carità dell'essere uomini di gioia.*

La vita consacrata deve sorridere dal profondo del cuore per la volontà di Gesù che disse: «**Vi ho detto queste cose perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena**» (Gv. XV, 11).

Dall'esperienza del radicalismo evangelico viene sempre «*gaudium et pax*».

# I n Cristo nuove creature

Chi si dona totalmente al Signore nella vita consacrata, prende ad esempio il Divin Maestro; Egli è il consacrato perfetto ha espresso al Divin Padre fedeltà eroica fino a farsi servo obbediente sulla croce per la salvezza di tutti.

*Ogni consacrazione richiama la missione salvifica di Cristo crocifisso. Edith Stein lasciò scritto: «la croce è il simbolo trionfale con il quale Cristo batte alla porta del cielo e la spalanca per tutti quelli che marciano alla Sua sequela».*

Dall'albero della croce nascono i frutti nuovi. Ogni consacrato, uomo o donna, è chiamato alla santità; le modalità saranno diverse, ma *tutti diventeranno*, come dice san Paolo: «*nuove creature in Cristo*».

La potenza dello Spirito ispira e realizza i buoni frutti. Gesù stesso è stato diretto nella sua attività terrena dallo Spirito. Lo promise nella pienezza della gioia pasquale e continua a inviarlo sulla Chiesa in rinnovata Pentecoste. L'apostolo Paolo invita a *«lasciarci condurre dallo Spirito»* (Gal. V,16).

Il primo frutto è la **CARITÀ**: l'agire perfetto nel comportamento, al di là della componente affettiva ed effettiva, al di là della tenerezza, cordialità e semplicità del cuore umano. La grazia porta il dono della carità e la carità dona la grazia.

Secondo frutto è la **GIOIA**. Nel piano della creazione l'uomo è destinato alla gioia; essa deve crescere mentre cresce la vita nel suo essere. La nostra è tutta una corsa in cerca di felicità.

Il gaudio spirituale è assicurato dalla parola di Gesù: **«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»** (Gv. XVI, 24).

Nell'incontro con Dio, *ispirati dal Suo amore, ci apriamo a Lui in chiave di vocazione e ci apriamo ai fratelli in chiave di missione*. La nostra gioia è serenità, rapporto fraterno, capacità



di donazione; «*siate sempre lieti nel Signore*» scrive san Paolo ai Filippesi.

Dare a tutti un sorriso, conservare nel segreto del cuore pene e sofferenze per amore di Dio. Poi, croci e gioie si saldano pacificamente insieme.

Terzo frutto: la **PACE**.

Si parla di - *tranquillitas ordinum* -. Come essere portatori di ordine, di armonia, di serenità, se dentro siamo disarmonizzati?... Causa di ogni disordine è sempre il peccato. Disarmonizza l'essere umano, intacca le facoltà e i sentimenti dell'uomo, gli crea devastanti squilibri, dissidi interni ed esterni.

Vanno rimessi *in armonia* i tre «**re-spiri**» del mondo: Dio, uomo, natura. Se non si ricompongono in dimensione spirituale e religiosa come possono offrire all'uomo la vera pace? L'opera limitata della mano dell'uomo produrrebbe soltanto una pace socio-politica; è troppo poco. Vera pace è Gesù: dono del Padre a tutta l'umanità.

È ben vero che la sequela di Cristo conosce la legge delle difficoltà e della croce, ma conosce anche il coraggio del bene da compiere e gli

ostacoli da superare, e tutto affida a colui che da forza; Gesù ha vinto il peccato, il mondo e la morte.

Quarto frutto: la **PAZIENZA**.

Nel groviglio oscuro delle situazioni della vita, la pazienza genera serenità e speranza.

*La pazienza non è rassegnazione passiva, non è fuga per incapacità... È forza! Scrive san Paolo: «la tribolazione produce la pazienza, la pazienza la virtù provata, la virtù provata la speranza» (Rom. 3, 3-4).*

Si diventa pazienti facendo atti di pazienza.

Quinto frutto: la **BENIGNITÀ**.

È sovrabbondanza interiore, carica affettiva, fuoco che spinge a compiere gesti in modo amabile e attraente.

Gesù è la benignità del Padre: donata a noi perché sul Suo esempio possiamo conquistare quanti incontriamo sul cammino della vita. Ed è ancora san Paolo a dirci: «è apparsa la benignità e l'umanità del nostro Salvatore Gesù Cristo, per insegnarci...».

Sesto frutto: la **BONTÀ**.

Traduce concretamente il bene che si conosce nella verità. L'apostolo scrive ai Romani: *«la carità non abbia finzioni, fuggite il male e attaccatevi al bene»*.

*Tutto il bene creato, reale e possibile, è tale se si confronta e manifesta la somiglianza con la bontà di Dio. Egli è causa efficiente, esemplare, finale di tutto il bene che l'uomo può compiere.*

Settimo frutto: la **MITEZZA**.

Paolo scrive ai Galati: *«frutto dello Spirito è carità, gaudio, pace e mitezza»*.

La mitezza riesce a spegnere ogni fuoco di collera e di risentimento. Gesù si pose ad esempio: **«imparate da Me che sono mite ed umile di cuore»**. La mitezza del buon pastore in cerca della pecorella smarrita; la sua mitezza nei confronti dei peccatori; nei maltrattamenti della passione.



# Ecce ... Fiat... Magnificat

**Maria:** *modello dell'anima consacrata.*

La sua vocazione è vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo. Alla sorgente della sua vocazione c'è l'amore di Dio che la sceglie come luogo privilegiato dell'Incarnazione del Verbo. A Lui Maria dona il sì della sua libertà, il **fiat** dell'accoglienza del progetto divino.

Maria ricorda ad ogni anima consacrata che *la radice di tutto è l'amore gratuito di Dio*, offre e chiede risposta pronta, generosa, umile e docile.

Tutta la sua vita è servizio per Gesù e per l'umanità: vera madre di ogni consacrazione ripete «*tutto è nelle mie mani, tutto è nel mio cuore*».

*Da Maria l'anima consacrata impara la dimensione contemplativa, la*

*accoglienza sponsale, l'amore verginale, la vita nello Spirito, il servizio di carità.*

Il **Magnificat** di Maria riassume «*l'ecce ancilla Domini*» e il «*fiat mihi secundum verbum tuum*».

A Lei, vergine, madre e regina, ogni anima consacrata può chiedere: «*Fammi entrare nella perfetta religiosità della tua vita interiore, insegnami a percorrere la via delle consolazioni progressive e delle ascensioni soprannaturali*».

# Antenne dello Spirito

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre che sta nei cieli. È l'invito, il programma di Gesù alla vita consacrata.

*L'accordo tra volontà di Dio e volontà dell'uomo fa sì che l'anima consacrata partecipi alla vita divina più intensamente possibile, così da sentirsi nuova nell'essere e nuova nell'operare.*

Le anime consacrate vivendo le radicali esigenze del Vangelo, offrono un amore oblativo in una fedeltà totale, e fronteggiano le grandi sfide del mondo contemporaneo.

Così facendo si confermano dono del Signore alla Chiesa, ripresentazione storica della missione di Cristo. Richiamano il regno di Dio ai fratelli e presentano il suo volto paterno e il volto materno della Chiesa.

Prima di impegnarsi al servizio di nobili cause, vogliono *lasciarsi trasformare dalla grazia di Dio e conformarsi pienamente al Vangelo.*

Sotto il vento dello Spirito, vanno *compiendo la difficoltosa traversata del mondo, pure nella provvisorietà della «tenda» e dell'«esodo», confidando anche nella intelligenza delle antenne moderne, capaci di nuove speranze, per offrire efficaci risposte alle attese dell'amore di Dio.*



*FINITO DI STAMPARE IL 6 GIUGNO 2002*  
- GIORNO ANNIVERSARIO  
DELLA PRIMA SOLENNE ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO  
NELLA CHIESA DEL MONASTERO DI VIGEVANO (1876) -  
*COI TIPI DELLA TIPOLITOGRAFIA*  
*NAZIONALE SAI DI VIGEVANO*